

Raimondo de Sangro



Raimondo Maria de Sangro, duca di Torremaggiore e principe di San Severo fu uno dei pochi della sua casata ad avere i natali a Torremaggiore.

Alchimista, massone ed inventore anche, come ebbe a scrivere Benedetto Croce, le sue invenzioni non sopravvissero a se stesso.

Di lui si conoscono gli scritti e gli esiti di alcuni suoi esperimenti ma non si è mai conosciuto il luogo dov'è stata tumulata la sua salma.

TORREMAGGIORE -

Don Raimondo De Sangro, settimo principe di San Severo, nacque in Torremaggiore il 30 gennaio 1710 da Antonio e da Cecilia Gaetani e morì in Napoli il 22 marzo 1771: Amico di personaggi insigni in quei tempi e ferrato in ogni campo del sapere umano sbalordì i coetanei per i suoi scritti e con le sue scoperte ed invenzioni chimiche, scoperte ed invenzioni che, secondo Benedetto Croce che lo annoverò tra i personaggi più illustri del settecento napoletano, non sopravvissero a se stesso. Nei 250 anni che ci separano dalla sua morte di questo nostro illustre concittadino sono state dette di tutti i colori perché ebbe la sventura di operare e di far conoscere il proprio pensiero quando imperava l'oscuratismo clericale che affondava le proprie radici nella superstizione popolare fino a quando l'Illuminismo non mandò sia l'uno che l'altra nel paese dove cresce il pepe.

L'opera e la figura di Raimondo De Sangro hanno avuto più detrattori che agio-

TORREMAGGIORE. PRESENTATO IL LIBRO DI LINA SANSONE VAGNI

RAIMONDO DE SANGRO, IL PRINCIPE DI SAN SEVERO

grafi e molti autori, appartenenti sia all'uno che all'altro campo, continuano ad interessarsi di questo «personaggio» consapevoli di avere a che fare con qualcosa più grande di loro. Il Rotary Internazionale club di San Severo e la sezione sanseverese dell'Archeoclub d'Italia, con il patrocinio dell'Assessorato alla cultura del Comune di Torremaggiore hanno voluto, con una pubblica manifestazione svoltasi nel castello ducale, presentare al pubblico il libro della scrittrice Lina Sansone Vagni «Raimondo Di Sangro, Principe di San Severo», edito dalla Bastogi di Foggia con la prefazione dell'on. prof. Giuseppe Galasso. Nel progere il saluto ad organizzatori, contenuti ed Autrice presenti, il Sindaco Avv. Giuseppe Antonucci, dopo una sommaria descrizione del «Nostro» e

del luogo che gli dette i natali sottolinea il contributo dato dal Dr. Roberto Pasquandrea per la creazione del Parco Archeologico di Fiorentino e dell'annesso Museo che saranno allestiti nel 1994, anno in cui ricorre l'ottocentesimo anniversario della nascita dell'Imperatore Federico Secondo di Svevia che appunto in Fiorentino morì nell'anno 1250.

Il Prof. Gianpiero Pappagallo, Docente di Storia delle Religioni presso il Conservatorio San Pietro a Maiella di Napoli, nello spianare il terreno alla Sansone Vagni che parlerà del suo libro, dice: «La figura di Raimondo De Sangro travalica i confini del Regno di Napoli e spazia in quelli europei e se la sua opera è stata infangata lo si deve alla intolleranza praticata dalla Chiesa cattolica nei confronti di chi esprime-

va idee liberali dopo il Concilio di Trento e l'oscurantismo clericale provocò quale risposta della Cultura di quei tempi espressioni artistiche come il Manierismo ed il Barocco». Poi il Docente descrive minuziosamente alcuni aspetti sacrali del Tempio della Pietà o Cappella dei San Severo fondata dai De Sangro in Napoli.

Dopo che il Dr. Pasquandrea, presidente del Rotary di San Severo, definisce don Raimondo un personaggio estroverso ed affascinante malgrado l'incomprensione riservatagli dai conterranei, l'Autrice Lina Sansone Vagni, parla del suo libro frutto di una oculata ricerca durata 14 anni, illustra il «suo» personaggio con amore mettendone in risalto la sua discrepanza con la realtà storica.

«I De Sangro, sostiene, discendevano dai Borgognoni

di Francia i quali, a loro volta, discendevano da una fusione tra Carolingi, Normanni e Longobardi». «Lo stemma di famiglia era lo stesso di quella di San Bernardo di Chiaravalle che fu uno dei grandi Cavalieri templari ed ecco perchè nella simbologia delle costruzioni desangriane primeggia l'ordine architettonico gotico preferito dai Templari e lo si riscontra principalmente nelle fondamenta del Tempio della Pietà in Napoli».

Di questo gioiello di architettura gotico-templare costituito dal Tempio della Pietà che fu abbellito anche da don Raimondo De Sangro e di tutto ciò che Lina Sansone Vagni ha scritto a proposito di questo nostro denigrato concittadino ce ne occuperemo quando avremo l'occasione di leggere il libro. Va menzionata, in finis, la signora Carla Ciangio Losito, che si è messa a completa disposizione della Scrittrice nell'aiutarla quando faceva delle ricerche «in loco».

Severo Carlucci

Severo Carlucci

Nel panorama storiografico dedicato al Principe di S. Severo il libro di Lina Sansone Vagni (Raimondo di Sangro, Principe di S. Severo, Bastogi Editore, Foggia 1992, pp. XII - 631, £. 54.000) genera nel lettore la persuasione, che gli studi sul '700 culturale, politico e filosofico del regno borbonico siano costellati di lacune, omissioni, silenzi e plagie in vista di interpretazioni di parte, dettate da intenti non ligi alla verità storiografica. In un paese che vede giorno dopo giorno sgretolarsi i parametri culturali destrasinistra, o pensiero laico - pensiero cattolico, la figura di Raimondo di Sangro conosce una nuova stagione di studi, libera dai pregiudizi delle diverse ortodossie, seppure tesa ad una rivalutazione dell'identità culturale e spirituale del Principe.

In passato il complesso rapporto di quest'ultimo con le autorità ecclesiastiche del suo tempo non ha invogliato la storiografia cattolica a rispolverare eventi o contesti, che macchiano il prestigio della storia delle istituzioni ecclesiastiche nel regno di Napoli. Ma anche la storiografia laica o laicista ha preferito distogliere lo sguardo dai molti indizi che facevano presagire la scoperta di un '700 popolato da sette occulte, da logge massoniche non meno disinvolute ed implacabili di quelle del nostro secolo. La condotta subdola di figure del mondo ecclesiastico, le manovre dei fratelli massoni, che consideravano il Principe un "traditore", i tranelli e le

Raimondo di Sangro
raccontato da
Lina Sansone Vagni perde ogni alone di mistero. Dirimpente e documentato il libro cancella la favola del principe stregone. Con chiarezza disarmante l'autrice ci conduce alla scoperta di una vita trascorsa tra ricerca e letteratura

Nobile scienza

DI FRANCESCO FERRANTE

complicità avrebbero dato al pubblico innumerevoli argomenti critici dissonanti da scelte editoriali ormai cristallizzate finanche nei manuali scolastici. L'effetto dirimpente delle fonti avrebbe alterato l'immagine del cosiddetto illuminismo partenopeo, ne sarebbe nata una scomoda querelle in merito all'identità culturale di uomini come Pietro Giannone e in special modo Antonio Genovesi. Sarebbe emersa l'avversione del Principe e di quest'ultimo nei riguardi dello spinozismo (sinonimo, nei loro scritti, di panteismo ed ateismo). Sareb-

bero affiorati gli acquitrini (con relativi cocodrilli, sabbie mobili e serpenti) di una cultura politica laica intrecciata alle clientele ecclesiastiche e vissuta all'ombra dell'istituto monarchico, negli interstizi delle società segrete, che pur di perseguire i propri scopi era disposta a perpetuare il più grave dei delitti: l'omicidio. Omicidio morale, cattedratico e psicologico, furono probabilmente le persecuzioni patite dal Genovesi. Omicidio probabile in senso stretto (eliminazione), nel caso del Principe di S. Severo.

Il libro di Lina Sanso-

RAIMONDO DI SANGRO
PRINCIPE DI SAN SEVERO

LE ORIGINI, LA TRADIZIONE TEMPLARE
LA VITA, IL PERIODO STORICO

IL CAMMINO INIZIATICO DEL TEMPIO DELLA PIETÀ

Bastogi



ne Vagni ha in tal senso un effetto dirimpente. Cancella con una documentazione poderosa la favola del principe stregone, e porta alla luce un illustre letterato accademico della Crusca, un geniale inventore, uno scienziato coraggioso, ma anche un erede dell'antica tradizione templare, che nella maturità abbandonò la Massoneria (di cui era stato Gran Maestro, istituendo il terribile Giustizierato) per convertirsi al cristianesimo paolino.

La prova della conversione è il Tempio della Pietà (ben noto con il no-

me erroneo di Cappella S. Severo), che l'autore del libro reinterpreta con chiarezza disarmante, componendo un mosaico di riferimenti (dal labirinto alchemico al significato del cammino iniziatico, sino al tema del velo nella famosa scultura del San Martino). Argomentazioni e riferimenti lineari e illuminanti che non danno adito a equivoci, e costituiscono la pietra miliare di una vera rivoluzione storiografica in materia.

Il volume offre distinti livelli di lettura: il primo capitolo narra delle origini della nobile casata del di

Sangro.

Ma il cuore della rivoluzione storiografica è nel quinto capitolo, quando l'autore dimostra che la base documentaria di tutte le odierne pubblicazioni in materia è un semplice, terribile falso.

Un'onda crescente di osservazioni linguistiche e storiche, collegate anche a rilievi di natura architettonica sulle strutture del Tempio della Pietà. Un'onda increspata dal ritmo in crescendo del tono narrativo, che travolge il famoso libello dal titolo: Breve Nota di quel che si vede in casa del Principe di Sansevero D. Raimondo di Sangro nella città di Napoli. Falso letterario, a quanto pare studiato a tavolino, come dimostrato da ben tre edizioni apocriefe, e non una.

Quanto alla rete, si trattò forse di un chiaro riferimento al "tradimento" del Principe (un Gran Maestro padre del Giustizierato massonico, che consegna gli elenchi della propria Loggia al sovrano, ed abbandona l'organizzazione, non può certo essere visto dagli adepti come un fedelissimo): il senso è forse quello del pescatore "pescato".

Di sorprese un libro del genere ne racchiude davvero tante. Quanto al rapporto fra le istituzioni ufficiali dell'epoca e le organizzazioni segrete (e il secondo capitolo è dedicato alla massoneria illuministica e alla Loggia Scozzese disangriana), si tratta di una lettura davvero istruttiva, dove il passato è premonitore di un presente, nel quale non di rado la storia si ripete.

IL PRINCIPE DI SANSEVERO

Presentato a Napoli, all'Istituto di Studi Filosofici
il nuovo studio su Raimondo di Sangro
di Lina Sansone Vagni

Un'attenta studiosa napoletana ha portato a termine un poderoso e puntuale lavoro su una delle figure più amate/odiare dalla tradizione storica napoletana: Don Raimondo di Sangro, principe di Sansevero. Su di lui circolano molte storie più o meno romanizzate ed ha lasciato un'impronta indelebile nell'immaginario dei vicoli napoletani.

A lui si deve il completamento di quel capolavoro architettonico che è la cosiddetta "Cappella Sansevero" originariamente "Tempio della Pietà". La Sansone Vagni si dipana nelle trame dei Templari e della Massoneria per comprendere le ragioni delle travisazioni, degli odi, delle leggende attribuite al Principe da storici più o meno accreditati.

Tra inquisizione ed illuminismo, tra esoterismo e simbologia l'autrice svela una serie di maligne dicerie scomodando autori 'eccellenti' quali il Genovesi e l'Origlia.

Le 'macchine anatomiche', scheletri presenti nella 'cavea' sotterranea del Tempio che solleticano ancora oggi la curiosità del turista sprovvisto, non sono più attribuite al Principe, ma ad un altro personaggio che non può condividere nemmeno un grammo dell'entourage di Raimondo di Sangro.

Le pagine del libro dedicate al celebre 'Cristo Velato' lo ricollocano nella complicata dimensione iniziatica del Tempio: è la Verità che l'uomo osa offuscare con le sue sovrastrutture.

Il libro "Raimondo di Sangro Principe di San Severo" è edito da Bastogi - Foggia.

GIANPIERO PAPPAGALLO

ATTUALITÀ DEL PARLAMENTO

AUGUSTO CROCCO

All'opere college,
Severino Caracci,
con. Maria Costabile
Augusto Crocco

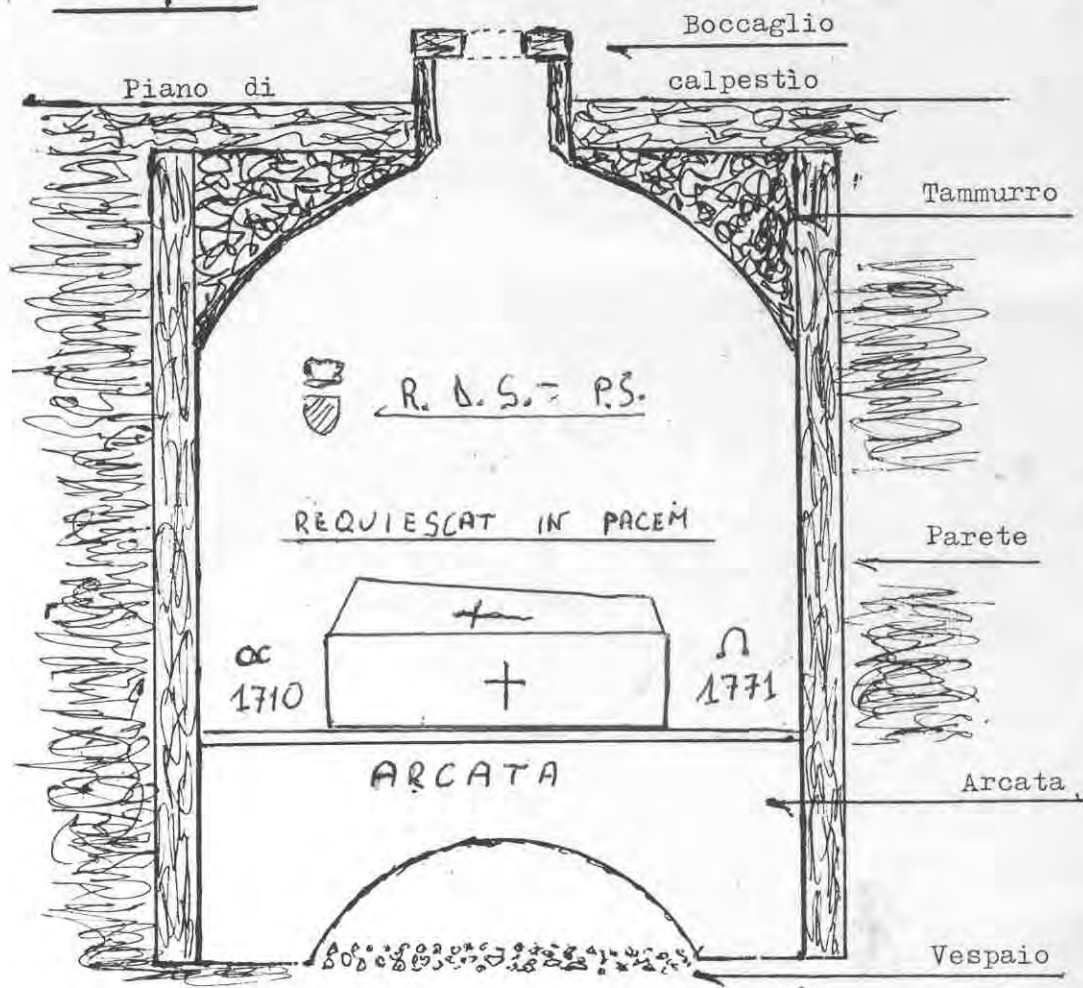
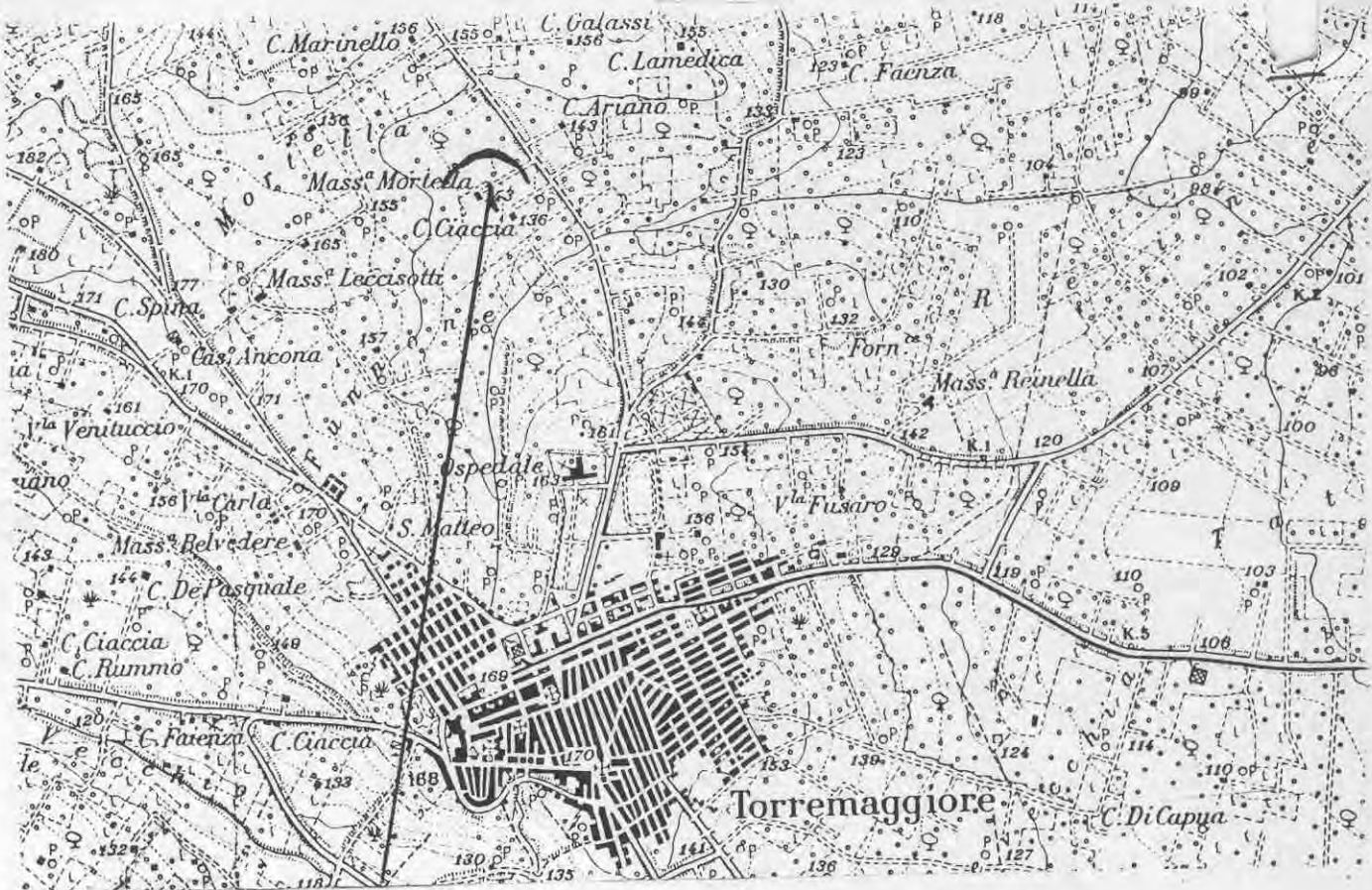
LA CAPPELLA SANSEVERO

BREVE GUIDA STORICO-ARTISTICA



edizioni napolitane de il sebeto





Il ... pozzo misterioso della Masseria Mortella.